

PROVE DI DIALOGO. Al Nord Camp 2010 di Pacengo divergenze ma anche forme d'intesa. E Zaia accoglie con favore

Riforme, il Pd apre alla Lega sul terreno del federalismo

Letta: «Nordest area cruciale, noi indietro per aver gestito male zone del Sud». Dal Moro: «Sta per cambiare il quadro politico»

Enrico Giardini

La sfida del Pd per porre radici solide anche nel Nord deve passare per un confronto serrato con la Lega Nord sul federalismo. Ma anche su fisco e immigrazione. «Siamo rimasti colpiti dal fatto che quattro elettori del Pd su 10 se dovessero scegliere fra Pdl e Lega voterebbero Lega e questo significa che con la Lega noi dobbiamo confrontarci. Al federalismo crediamo anche noi, anche se questa manovra finanziaria gli va contro perché taglia risorse agli enti locali».

Enrico Letta, deputato alla Camera, vicesegretario nazionale del Pd, tira le somme del Nord Camp 2010, il laboratorio organizzato da lui e dall'associazione Trecento Sessanta cominciato giovedì a Vicenza e conclusosi ieri a Pacengo di Lazise, dove sono stati ospiti il ministro dell'Interno Roberto Maroni, i presidenti dell'Emilia Romagna e della conferenza delle Regioni Vasco Errani e della Basilicata Vito De Filippo, oltre all'imprenditore ed editore Carlo De Benedetti e al-

l'ex sindaco di Venezia Massimo Cacciari, con imprenditori, economisti e sindacalisti.

L'appello al confronto di Letta è accolto con favore anche dal presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, che dichiara all'Ansa: «Non abbiamo mai fatto mistero di cercare un consenso in Parlamento affinché le risorse siano di tutti». Letta guarda con favore al Nord Est come «area cruciale, decisiva, in cui avviare un processo di riforme, a partire appunto dal federalismo e dal fisco, come abbiamo visto a Pacengo incontrando gli esponenti delle piccole e medie imprese. Giusta quindi la scelta del capo della mia segreteria politica Gianni Dal Moro di organizzare qui in Veneto il Nord Camp 2010».

Il vicesegretario del Pd, ministro dell'Industria nel Governo Prodi, fra i primissimi collaboratori del segretario nazionale Pierluigi Bersani, lancia però da Pacengo anche una proposta, parlando di finanziaria, quando dice che «la manovra è necessaria ma dovrebbe prevedere anche ulteriori tagli alla spesa pubblica, come



Da sinistra Errani, De Filippo, Letta e il ministro Maroni durante i lavori del Nord Camp 2010 FOTOFOTO AMATO

eliminare le Prefetture, unificando i ruoli di prefetti e questori con un'unica figura di rappresentanza di Governo nazionale sul territorio. Poi abolire le Province dove ci sono le città metropolitane».

Su fisco, federalismo e immigrazione il Pd lancia così la sfida, anche se il Pd nel Veronese è tra le ultime posizioni fra le province italiane e in Veneto non sta certo avanzando. «Non per colpa dei dirigenti del Nord», ribatte Letta, «ma di Roma e di chi ha governato male nel sud come Bassolino e Loiero. Noi perciò dobbiamo lanciare un messaggio nazio-

nale diverso e calibrato sul territorio».

Tirando le somme Dal Moro, veronese, deputato del Pd, spiega che «quel che emerge da questa tre giorni di Nord Camp è che anche a Verona e nel Veneto possiamo ritornare a essere protagonisti se come Partito democratico siamo visibili e identificabili con battaglie forti e credibili, lavorando su due binari in parallelo: ripresa di impegno sui grandi valori culturali e di programma di un partito riformista europeo e impegni concreti sul micro territorio», puntualizza, «sui temi della civicità, del

Paese e del quartiere». Integrare lo scenario nazionale e quello locale, sintetizza Dal Moro, secondo cui «si sta chiudendo un ciclo. Berlusconi è come una stella spenta e con la fine del berlusconismo l'offerta politica subirà dei forti cambiamenti e anche nel Veneto e a Verona il quadro politico che per un lungo periodo a visto Pdl e Lega da una parte e centro sinistra dall'altra sta arrivando al capolinea. Noi siamo pronti a dire la nostra in modo muscolare, con proposte nuove e concrete, aperti al confronto con tutti». †

© RIPRODUZIONE RISERVATA

